

VI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Il perdono per il cristiano è un dovere



Vittorio Bachelet

Disse Gesù.

Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.

Avete inteso che fu detto agli antichi: *Non uccidere*; chi avrà ucciso sarà sottoposto a giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello, sarà sottoposto a giudizio. Chi poi dice al fratello: stupido, sarà sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: pazzo, sarà sottoposto al fuoco della Geenna.

Se dunque presenti la tua offerta sull'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare e v'è prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna ad offrire il tuo dono.

Avete inteso che fu detto: *Non commettere adulterio*; ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore.

Fu pure detto: *Chi ripudia la propria moglie, le dia l'atto di ripudio*; ma io vi dico: chiunque ripudia sua moglie, eccetto il

caso di concubinato, la espone all'adulterio e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio.

Avete anche inteso che fu detto agli antichi: *Non spergiurare, ma adempi con il Signore i tuoi giuramenti*; ma io vi dico: non giurate affatto: né per *il cielo*, perché è *il trono di Dio*; né per *la terra*, perché è *lo sgabello per i suoi piedi*; né per *Gerusalemme*, perché è *la città del gran re*.

Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. [

Sia invece il vostro parlare sì, sì; no, no; il di più viene dal maligno (Mt. 5, 17-37)

Nel versetto 21° del brano di vangelo di questo domenica, Gesù ci indica dov'è la radice di ogni violenza piccola o grande presente nelle nostre società ma anche nelle nostre famiglie o comunità.

Il vero responsabile di ogni violenza è **l'uomo che odia**.

San Giovanni nella sua Prima Lettera arriva ad affermare: "Chiunque odia suo fratello è omicida" (1 Gv. 3,15).

Nel cristianesimo l'odio, in qualsiasi forma, è l'antitesi di Dio, il suo contrario, ciò che più ci allontana da Dio; il peccato più terribile!

Il cristiano è luce del mondo unicamente se sa vincere l'odio.

E' vero che anche tra i cristiani può sorgere l'odio, poiché l'uomo è una potenziale fucina di rancori, ma il discepolo del Signore Gesù, lo deve combattere tramutandolo in perdono.

A Hiroshima, sul monumento che ricorda le duecentomila vittime della prima bomba atomica, è stato scritto: "Riposate in pace, perché noi non ripeteremo l'errore". L'errore non fu la bomba ma l'odio poiché l'odio porta ad uccidere.

Le parole di Hiroshima sono, per ora, una colossale bugia poiché l'odio è diffuso nel mondo, nelle società, nei vari contesti societari.

Il cristiano, ciascuno di noi ha la possibilità di realizzare le parole di Gesù se finisce di odiare ed impara ad amare e perdonare.

Dopo aver parlato del pericolo dell'odio, Gesù aggiunge: "se dunque presenti la tua offerta sull'altare", cioè se "stai partecipando

alla Messa”, e “lì ricordi che tuo fratello ha qualcosa contro di te, lascia lì il tuo dono all’altare e va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna ad offrire il tuo dono”.

Perché?

Perché Dio è indisponibile all’incontro con te, poiché in Dio non può esistere alcuna forma di odio e quindi, chiunque coltiva l’odio, si autoesclude dalla comunione con Lui.

Quante volte noi non prendiamo sul serio queste parole, quante volte non siamo coscienti che ogni comunione con Cristo deve accompagnarsi sempre dalla comunione anche con il prossimo.

Quante volte giudichiamo malevolmente il prossimo, sputiamo veleno, pronunciamo calunnie... e poi abbiamo l’ardire di accostarci al Signore Gesù che abbiamo calpestato nel fratello.

Il salmo 50 ci consegna questo avvertimento: “ Dice Dio: ti siedì, parli contro il tuo fratello, getti fango contro il figlio di tua madre. Hai fatto questo e dovrei tacere? Forse credevi che io fossi come te! Ti rimprovero: ti pongo innanzi i tuoi peccati” (v. 14).

Ecco un cadine del cristianesimo: il nostro amore a Dio sarà misurato dal nostro amore al prossimo: **è la qualità della fraternità che decide la qualità del rapporto con Dio.**

Proclamato questo messaggio, Cristo fissa lo sguardo sulla famiglia poiché è in questa entità che va vissuta la novità delle fede.

E, allora, le dure parole del Maestro: “Avete inteso che fu detto: non commettere adulterio; ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore”.

Da questa frase appare l’importanza che Dio dona alla famiglia.

La famiglia è al centro di ogni problema ed è al centro della soluzione di ogni problema. Se le famiglie sono malate, anche la società è malata; se le famiglie fossero nella pace, tutta la società vivrebbe nella pace.

E’ in famiglia che si impara ad amare e, purtroppo, anche ad odiare. Non è sufficiente ribadire che la famiglia è importante; Gesù ci dice anche come deve essere.

Condannando l'adulterio, sottolinea sia il valore della famiglia che della fedeltà, essendo la fedeltà una caratteristica di Dio.

Unendo famiglia e fedeltà, Cristo vuole sottolineare che la famiglia è il volto umano di Dio, è la sua espressione terrena.

Molti giovani, ad esempio, non amano Dio perché in famiglia non hanno fatto l'esperienza della paternità e della maternità come espressione della bontà, della generosità, dell'altruismo e, ovviamente, della dedizione a Dio.

Allora si comprendono i motivi della condanna delle separazione, dei divorzi, delle unioni civili o delle unioni omosessuali che vorrebbero avere figli, poiché si privano i figli di una significativa e autentica esperienza di paternità e maternità.

Molti adolescenti e giovani sono religiosamente handicappati perché è mancata loro questa esperienza.

Mentre, è consolante, vedere delle famiglie nelle quali l'armonia, la comunione, il dialogo, il rispetto, la fede condivisa sono un sostegno reciproco e vincolo di pace. Si concretizzano le parole del vecchio Giacobbe: "veramente qui c'è Dio" (Gen, 25,26).

Quarant'anni fa, il 12 febbraio 1980, fu ucciso a Roma dalla Brigate Rosse, Vittorio Bachelet, vice presidente del Consiglio Superiore della Magistratura e docente universitario.

Al funerale fece scalpore il figlio Giovanni che lesse questa preghiera dei fedeli: "Vogliamo pregare anche per quelli che hanno colpito il mio papà perché, senza nulla togliere alla giustizia che deve trionfare, sulle nostre bocche ci sia sempre il perdono e mai la vendetta, sempre la vita e mai la richiesta della morte degli altri".

Intervistato da Bruno Vespa, Giovanni affermò due cose.

Giovanni, quando fu ucciso il padre, era studente negli Stati Uniti.

Gli chiese Vespa: "Cosa hai fatto appena appreso della morte di tuo papà?".

E, il giovane rispose: "Sono andato a confessarmi perché se l'aereo che mi riportava in Italia fosse caduto non avrei potuto vivere in Paradiso con mio padre".

Una seconda domanda: “Perché quella preghiera dei fedeli?”. E, Giovanni rispose: “Ora noi dobbiamo vivere il perdono che ci ha insegnato papà”.

L'esempio di una padre “era diventato vita” per un figlio.

Don Gian Maria Comolli

16 febbraio 2020